

Giovanna Ichino e Cesare Battisti

Il faccia a faccia trent'anni dopo

» ANTONELLA MASCALI

La vita è fatta di coincidenze. LO di destino. Ognuno la pensa come vuole. Quel che è certo è che la vita di un magistrato, Giovanna Ichino, e quella di un ex terrorista, Cesare Battisti, si sono incrociate due volte. La prima esattamente trent'anni e 3 mesi fa e la seconda ieri. La città è sempre la stessa, Milano. E di mezzo c'è sempre un'aula di giustizia. Giovanna Ichino è il giudice estensore della sentenza di condanna all'ergastolo per Battisti, allora latitante e per altri terroristi del Pac (proletari armati per il comunismo) emessa il 13 dicembre 1988 dalla Corte d'Assise di Milano, collegio presieduto da Camillo



Destini incrociati
Il giudice
e l'ex terrorista
si incrociarono
già nel 1988. Ora
è il momento del
secondo "round"

Passarini e composto anche da sei giudici popolari. Ieri, invece, Giovanna Ichino ha presieduto la Corte d'Assise d'Appello di Milano che deve decidere se Battisti ha diritto, nell'ambito del cosiddetto incidente di esecuzione, ad avere commutata la pena dall'ergastolo a 30 anni, come chiede l'avvocato Davide Steccanella, contrario al pg Antonio Lamanina. Il processo è stato aggiornato al 17 maggio.

La carriera di Ichino, che andrà in pensione fra due anni, è decisamente intensa sia come giudice sia come pubblico ministero. Il suo primo incarico, nel

1977, è come pretore a Legnano, poi approda a Milano. Lì fa il giudice penale al tribunale, all'ufficio gip, alla Corte d'Assise. Alcuni anni, però, li passa alla procura di Milano come pubblico ministero. Ne entra a far parte nel 1994, con l'onda lunga di Mani Pulite. È stata componente del pool reati contro la Pubblica amministrazione, godendo della stima del procuratore Gerardo D'Ambrosio. È lei a contestare per la prima volta nella storia di Mani Pulite il reato di associazione a delinquere quando ha fatto arrestare tre funzionari del Comune di Milano accusati di corruzione. E' lei a indagare sull'ex potente capo dei vigili urbani di Milano Eleuterio Rea. Sempre lei fa riaprire l'indagine sulla Maa, la società di assicurazioni di Giancarlo Gorrini, il



Giovanna Ichino LaPresse

grande accusatore di Antonio Di Pietro. Come giudice penale, Giovanna Ichino è stata la presidente della prima sezione penale del Tribunale di Milano che ha celebrato il processo ai "furbetti del quartiere" per la tentata scalata alla Bnl. Tra i condannati, l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, l'ex presidente di

Unipol Giovanni Consorte, gli imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone e Stefano Ricucci, poi assolti definitivamente.

La giudice in passato si è occupata anche di minori e forse per l'esperienza acquisita e la sensibilità necessaria quando si tratta di bambini, nel 2017, durante il processo a carico di un cittadino somalo, accusato di sequestro e torture ai danni di suoi connazionali rinchiusi in un campo libico, ha accolto la richiesta dell'avvocato dell'imputato di fargli vedere per alcuni minuti la figlia mai conosciuta. La presidente Ichino ha lasciato l'aula insieme agli altri giudici dopo aver ordinato alla polizia penitenziaria di aprire le sbarre affinché la piccola potesse abbracciare il padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA